Anno XXX — Martedì 18 Agosto 1896 — Conto corrente con la posta — N. 198

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

CONDIZIONI FISICHE
e intellettuali dei coscritti della leva 1874
Istruzione dei militari congedati
della leva 1872

Dalla relazione al Ministro della guerra sulla leva dei giovani nati nel 1874 e sulle vicende dell'esercito dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895 spigoliamo per i nostri lettori, giusta la consuetudine degli anni decorsi, alcuni dati statistici sulle condizioni fisiche ed intellettuali dei coscritti e sulla istruzione dei militari congedati.

I. Giovani inscritti, visitati, riformati e rivedibili.

Gl' inscritti sulle liste d'estrazione per la leva 1874 furono 361.891 mentre nella leva 1873 se ne ebbero 370.114 con una differenza in meno di 8,223.

Dei 361,891 inscritti vennero visitati 324,870, e di essi furono *riformati* dai Consigli di leva e dai Distretti, 63,695 ossia il 19,61 per cento dei visitati: 46,628 per infermità e imperfezioni giudicate *insanabili*, e 17,067 per difetto di statura.

Vennero dichiarati *rivedibili* e rimandati alla leva successiva altri 94,612, in ragione del 29,12 per cento dei visitati: 56,415 per infermità e perfezioni supposte *sanabili*; 28 630 per debolezza di costituzione; 5,899 per statura deficiente, che raggiungeva bensì metri 1,54 ma non arrivava alla misura legale di m. 1,55.

Di guisa che 324,870 coscritti visitati, ne furono *scartati* 158,307, ossia il 48,73 per cento; 63,695 *definitivamente*; 94,612 *temporaneamente*.

Il numero dei riformati e dei rivedibili è andato man mano crescendo, perchè si è con ragione prescritto che dai Consigli di leva dai Distretti e nelle rassegne speciali si usasse maggior rigore nel visitare i coscritti e si andasse molto a rilento nel giudicare *abili* al servizio militare quelli che all'atto pratico risultassero poi *incapaci*. In tal modo si evita il pericolo di chiamar sotto le armi, anche per breve tempo, giovani che poi si debbono rimandare; si risparmiano ai coscritti e alle loro famiglie disagi e spese inutili; e non si reca danno all'erario pubblico, nè al buon andamento del servizio militare.

Tuttavia è da deplorarsi che sopra 324,870 coscritti visitati se ne trovino 158,307 *inetti* al servizio militare. Una sì enorme proporzione deve dare seriamente a pensare e a studiare *se* e *come* si possa rimediare alla *sfiancata* razza italiana.

II. Istruzione dei coscritti.

Nella relazione, da cui desumiamo questi dati. Si è introdotta un'innovazione, che merita di essere segnalata e lodata, si è cioè notato il grado di coltura non solo degli inscritti alla 1ª categoria, ma anche di quelli assegnati alla 2ª e 3ª; di maniera che si viene a conoscere quale sia l'istruzione dei 170,230 coscritti giudicati abili al servizio militare.

Dei 170,230 sapevano leggere e scrivere 101,159, ossia il 159,43 per cento; sapevano soltanto leggere 2,783 cioè l'1,63 per cento; erano del tutto *analfabeti* 66,288, in ragione del 38,94 per cento.

Nelle leve degli anni 1871, 1872 e 1873 i coscritti *analfabeti* erano rispettivamente in ragione del 40,25 del 39,66 e del 39,64 per cento; ora nella leva del 1874 risultando del 38,94 è evidente quanto sia lento il loro progresso intellettuale non giungendo neppure al *mezzo* per cento all'anno la diminuzione degli *analfabeti*.

Ben inteso, il 38,94 per cento di analfabeti è la media per tutto il Regno, mentre in realtà la proporzione varia da compartimento a compartimento, come risulta dal quadro seguente:

Compart.	N. dei cos. litterati	perc. dei litt.	N. cosc. analfab.	percent. dei analf.
1. Piemonte	16165	80,98	3796	19,02
2. Liguria	3843	80.—	961	20.—
3. Lombardia	17317	77,08	5148	22,92
4. Veneto	14114	74,07	4941	25,93
5. Emilia	8561	61,04	5465	38,96
Italia setten.	60000	74,71	20311	25,29
6. Toscana	7917	60,53	5162	39,47
7. Marche	2694	50,94	2595	49,06
8. Umbria	2090	51,90	1937	48 10
9. Lazio	3647	68,94	1649	39,06
10. Abruzzi e Molise	4360	50,04	3986	49,96
Italia centrale	20708	57,46	15329	42,54
11. Campania	7352	45,70	8734	54,30
12. Puglie	2936	40,05	4395	59,95
13. Basilicata	1448	54,27	1220	45,73
14. Calabrie	2949	42,03	4067	57,97
Italia merid.	14685	44,36	18416	55,64
15 Sardegna	1305	36,73	2248	63,27
16. Sicilia	7244	42,05	9984	57,95
Italia insulare	8549	41,14	12232	58,86
Totale del Regno	109942	61,06	66288	38,94

Merita di esser notato in che proporzione i coscritti entrano a costituir l'esercito italiano, secondo le diverse arti e professioni da loro esercitate, e quale sia il grado di coltura degli esercenti i diversi mestieri. Limitandoci alle arti e professioni principali, si è compilato il prospetto seguente dal quale risaltano evidenti i due rapporti suaccennati:

Arti e mestieri esercitati	N. di coscritti	percentuale dei litterati	percentuale degli analf.
1. Agricoltori e simili	85655	48,47	51,53
2. Muratori e minatori	11360	67,61	32,39
3. Artigiani diversi	10072	70,09	30,91
4. Calzolai ed operai in pelle	6268	72,93	27,07
5. Operai in legno	5816	76,19	23,81
6. Uomini di fatica	5707	47,28	52,72
7. Preparatori e spacciatori di commestibili	5031	77,40	22,70
8. Pastori ed allevatori di bestiame	4328	3260	67,40
9. Cavalianti	4137	53,80	46,20
10. Operai in metallo	3971	83,13	16,87
11. Servitori in genere	2161	68,95	31,05
12. Professioni girovaghe	1091	56,46	43,54

Dai due prospetti il lettore può trarre materia a varie operazioni. Rileverà dal primo che l'Emilia, che fa parte dell'Italia settentrionale, si trova in condizione di troppo inferiorità intellettuale rispetti agli altri quattro compartimenti; noterà che la Basilicata supera per coltura le Marche, l'Umbria, gli Abruzzi e Molise; e, non potrà far a meno di deplorare che si abbia ancora il 39 per cento di analfabeti nei coscritti dell'esercito italiano.

Dal secondo prospetto risulta che oltre la metà dei coscritti vien data dalla classe degli agricoltori, che contano oltre il 51 per cento di analfabeti; che gli operai più istruiti sono i lavoranti in metallo, in legno, in pelle; i calzolai artigiani, i preparatori e spacciatori di commestibili; e che i più ignoranti sono i pastori e gli allevatori di bestiame, e gli uomini di fatica non addetti a lavori fissi.

III Istruzione dei militari congedati

Un sì gran numero di militari nei giovani coscritti, anni sono veniva diminuito durante il tempo della loro ferma sotto le armi, di guisa che appena il 6 o il 7 per cento dei militari congedati tornavano alle loro case analfabeti. Le scuole reggimentali, e il trattenere sotto le armi ancora per alcuni mesi i soldati, che non avevano imparato a leggere e a scrivere aveva sino al 1880 prodotto tale beneficio.

Ma in seguito non essendosi più potuto *per ragioni di bilancio*, applicare il detto provvedimento disciplinare, essendo poco curate le scuole reggimentali, il numero dei militari congedati ancora analfabeti andò man mano crescendo sino al 26 per cento, come risulta per la leva del 1872;

Degli 86517 coscritti di I.ª categoria di questa leva, al loro arrivo al corpo.

Sapevano leggere e scrivere N. 50494 ossia il 58,36 0/0;

Erano analfabeti N. 36023, cioè il 41,64 0/0;

All'atto del congedo

Sapevano leggere e scrivere N. 64047 ossia il 74,03

Erano analfabeti N. 22470 cioè il 25,97.

Appena 13553 dei 36023 coscritti appresero nel tempo del servizio militare a leggere e scrivere, gli altri 22470 ritornarono al loro paese analfabeti come ne erano partiti.

Sarebbe desiderabile che si trovasse modo di rendere più proficue le scuole reggimentali, affinchè il 39 per cento dei nostri coscritti analfabeti potesse nel tempo dei due anni o due anni e mezzo del servizio militare apprendere quel tanto di lettura e scrittura, che li metta in grado di continuare ad istruirsi da sè, e di adempier meglio i loro doveri domestici, civili e politici

***

Per la lapide
ad Andrea Ferrandini inauguratasi sabato
in Val Malenco

Sabato si è inaugurata in Val Malenco nel villaggio di Torre Santa Maria una lapide ad Andrea Ferrandini.

La lapide è frutto di una sottoscrizione iniziata dall'*Italia del Popolo*, la quale ha saputo organizzare, in occasione del ferragosto, una gita da Milano veramente riuscita.

Ora diamo — togliendola dalla *Valtellina* dell'ottimo Quadrio — la biografia del commemorato.

E' tutto un brano di storia patria.

Andrea Ferrandini fu Pietro, nato da famiglia agricola nel 1830 a Torre Santa Maria, fu per leva obbligatoria arruolato nell'esercito austriaco nel 1851 ed inscritto quale granatiere nel 43° reggimento appartenente al barone Alemand. Il reggimento, che constava di 36 compagnie formanti 6 battaglioni era composto quasi totalmente di reclute valtellinesi e bergamasche. Nella primavera del 1859 il reggimento stanzava a Sessana, a circa tre ore sopra Trieste, tenutovi in riserva per le truppe destinate alla guerra d'Italia; ma in seguito ai fatti d'armi di Lombardia favorevoli alla causa nazionale italiana e resi noti fra i militari italiani a mezzo di un giornale patriottico intitolato il *Diavoletto*, (1) che stampavasi alla macchia, proveniente da Trieste, serpeggiò nel reggimento più vivo il pensiero di una generale diserzione a fine di sottrarsi all'obbligo di portare le armi contro la patria e di poter accorrere a battersi pel nazionale risorgimento. Per meno chiare intelligenze ai primi di giugno solo circa duecentocinquanta, costituenti la gran guardia, disertarono, e fra questi eranvi il sergente Meneghini Antonio (*Togninen*) di Sondrio, il sergente Pietro Ottini di Breno, il caporale Armanini di Esine Valcamonica ed il granatiere Ferrandini da Torre, questi due ultimi appartenenti al terzo battaglione comandato dal maggiore Milanese.

Dopo una lunga odissea di peripezie l'Armanini ed il Ferrandini furono arrestati, mentre trovavansi in un casolare sulle montagne della Carinzia, e tradotti dai gendarmi a Vienna.

Quivi sottoposti a giudizio militare, entrambi vennero condannati alla fucilazione: così avendo voluto il colonnello boemo Kirschberg, malgrado il parere del capitano, giudice del reggimento, che rifiutavasi a firmare la condanna capitale, perchè i due disertori non potevano essere considerati colti in flagranza di reato non essendo, stati arrestati entro le ventiquattr'ore della pronunciata diserzione.

Il capitano giudice in seguito a tale sentenza non fece più parte del reggimento Alemand, e fra i militari italiani si accreditò la voce che egli si fosse dimesso per non firmare quella sentenza.

I due patrioti Armanini e Ferrandini affrontarono da eroi la fucilazione eseguitasi alle ore quattro del mattino, 23 giugno 1859, nella corte della Heimatkaserne in Vienna.

Assistevano alla triste tragedia i militari italiani appartenenti al 43° reggimento comandati dal tenente colonnello Hallems; fra i convalligiani del Ferrandini obbligati spettatori alla fucilazione si ricordano, fra quelli tuttora viventi, il caporale sondriese Antonio Capararo oste al Ponte d'Arquino ed i militari Meago Andrea di Sondrio e Briaalli di Caspoggio in Valmalenco appartenenti alla quinta compagnia, nonchè il comandante la squadra, Francesco Rebajoli di Bienno Valcamonica.

Appena eseguita la fucilazione il colonnello comandante Hallems si staccò dalla fronte del reggimento per recarsi al luogo ove giacevano i cadaveri dei due eroi, e, passando sul sangue dei caduti, pronunciava parole d'ingiuria verso i medesimi, gridando rivolto agli italiani: « Così va calpestato il sangue dei traditori! »

Per tema di rivolta il reggimento Alemand fu circondato da due altri composti di tedeschi e croati, e disarmato; fu minacciato della decimazione ed infine, dotato di vecchi fucili fuori uso, inviato per servizio di guarnigione in Moravia.

Fra i sorteggiati ad eseguire la fucilazione favvi il granatiere Scherini Giovanni fu Domenico di Ponchiera che si rifiutò; il segnale del fuoco fu suonato dal caporale tamburo Bordoni Pietro fu Giacomo, pure di Ponchiera, entrambi tuttora viventi.

La prima modestissima croce in memoria del Ferrandini con una semplice iscrizione religiosa *pregate per l'anima di F. A. fucilato a Vienna*, ecc., fu posta a Torre nel 1863 ad opera dei conterrazzani reduci dal servizio militare dopo il bombardamento di Gaeta.

La croce venne rinnovata pochi anni or sono da alcuni amici colla seguente inscrizione che oggi, nel preciso testo, fu scolpita in marmo:

Alla
onorata memoria
del vero patriota
FERRANDINI ANDREA
da Torre
che disdegnoso
dell'austriaco militare servaggio
coraggiosamente tentando disertare
per accorrere a pro della patria
sopportò da eroe la fucilazione
in Vienna il 23 giugno 1859

L'ammirazione degli amici
questo ricordo
consacra.

(1) Osserviamo al confratello valtellinese che il *Diavoletto* non era un giornale patriotico, stampato alla macchia, ma un giornale ultra austriaco e anti-italiano nel più brutto senso della parola, e perciò lo si lasciava leggere dai soldati

Il *Diavoletto* però non poteva nascondere la verità totalmente, e i soldati italiani capivano quanto bastava a far loro comprendere che per l'Austria l'andava molto male.

(N. d. R.)

Come Nansen fu trovato da Jackson

Il *Daily Mail* pubblica un interessante racconto delle strane circostanze in cui Jackson trovò accidentalmente il dott. Nansen; la narrazione è tolta da un dispaccio spedito dallo stesso Jackson, per mezzo del capitano del *Windward*, che lo trasmise per telegrafo da Vardoe.

A quanto appare, il Nansen fu tratto in errore da inesattezze che si trovavano nella carta geografica pubblicata dal Payer, scopritore della terra di Francesco Giuseppe; inoltre i suoi due cronometri si fermarono, cosicchè gli riescì impossibile stabilire per mezzo del sestante il luogo in cui si trovava.

In tali circostanze Jackson condusse il coraggioso esploratore norvegese ad Elmwod, ove si trova il quartiere generale della spedizione polare Jackson-Harmsworth nel a Terra di Francesco Giuseppe, ed ove Nansen rimase finchè il *Windward* non giunse con provvigioni per la spedizione Jackson-Hamsworth.

« Il 17 giugno — scrive Jackson — incontrai in modo bizzarro il dottor Nansen a sud-est del capo Flora. Egli aveva trascorso l'inverno del 1895 in una rozza capanna lontana un miglio o due dal nostro confine settentrionale, e nella scorsa primavera, senza saperlo, ci recammo a poche miglia dal suo quartier d'inverno.

« Il nostro incontro fu notevole, inquantochè Nansen ignorava completamente in qual luogo si trovasse. D'altra parte, non sapeva affatto che noi ci trovassimo nella terra di Francesco Giuseppe; espresse la maggiore sorpresa e la più viva soddisfazione nel vederci. Tanto egli come Scott Hansen si trovano in buonissima salute e sono lieti di poter presto far ritorno in patria per mezzo del *Windward*.

Jackson prosegue fornendo ragguagli sulla propria esplorazione della Terra di Francesco Giuseppe, di cui sta compiendo un'accurata carta geografica.

L'*Unserland* di Stoccolma riceve un telegramma in cui si dice che, quando Nansen ed il tenente Hansen lasciarono il *Fram*, era quasi certo di non potere più ritrovarlo ed imbarcarvisi. Quando partirono, la nave era attorniata da ghiacci natanti, che la traevano verso occidente.

Dispacci da Vardoe al *Morning Post* dicono che, descrivendo la propria vita nell'inverno 1895-96, il dottor Nansen dice che, quando non si potevano uccidere orsi bianchi, si uccidevano i più deboli cani della spedizione per poter nutrire gli altri, finchè non ne rimase più alcuno vivente.

Non si sciupava alcuna parte del loro cadavere; i cani superstiti mangiavano pure le pelli e le interiora dei morti compagni.

Stante la scarsità delle munizioni, i cani venivano uccisi a colpi di coltello.

Fu il 18 maggio 1896 che il dottor Nansen ed i suoi compagni, lasciato il quartiere d'inverno, cercarono di pervenire allo Spitzbergen. Dopo avere camminato per ben sei settimane sui pattini, trascinandosi dietro le slitte sovra cui erano i *kayaks* (canotti), parte su terra, parte su ghiacci marini, riescirono a giungere al quartiere d'inverno della spedizione Jackson.

Il matrimonio del Principe di Napoli

Anche nelle sfere politiche si dà oramai per certo il matrimonio di S. A. il Principe di Napoli con la principessa del Montenegro e si assicura che quanto prima la *Stefani* ne darà l'annunzio ufficiale.

Il Principe di Napoli è arrivato l'altro jeri ad Antivari col suo yacht *Gajola*, e jeri si è recato a Cettinie, accompagnato dal principe ereditario Danilo. Egli scese al palazzo di residenza, e dopo breve riposo fu ricevuto dal principe Nikita con gli onori militari, e quindi dalla principessa Milena, circondata dalle sue dame di Corte.

Alla sera vi fu pranzo in famiglia e festa popolare.

Una futura battaglia sul mare

Un esperto uomo di mare inglese, parlando delle navi moderne che hanno così potenti, micidiali, orribili mezzi di distruzione, ci dà una descrizione di una... futura battaglia navale. E dice:

Lo spettacolo incomincia. L'ultima manovra per mettersi in ordine di battaglia non deve durare più di due minuti e mezzo, tre al massimo. Si potrebbe ottenere tutto ciò con maggiore prestezza, ma le navi non daranno tutto il vapore, affine di evitare il possibile scoppio delle caldaie e per dar tempo anche ai battelli più lenti di avanzarsi.

L'ansia di questi ultimi minuti dev'essere enorme, terribile; ma appunto per ciò richiedesi nel capitano un maggior sangue freddo.

La prua della nave può essere portata via ai primi colpi, o bucata come un crivello; e se non vi sono pareti che impediscano l'entrata dell'acqua, il battello non potrà continuare la sua marcia; o resterà dietro alla linea di combattimento o affonderà.

Che se anche le prove rimangono intatte altrove si sentiranno i terribili effetti delle batterie nemiche. In tre minuti ogni cannone spara 72 colpi; se anche un quinto soltanto di essi coglie a segno, la nave è presto irriconoscibile, i camini, i ponti sono distrutti; dappertutto si accumulano macerie; le granate di melinite mandano in frantumi le più solide corazze.

Intanto per la distruzione dei camini la nave si riempie di fumo, la coperta può assai facilmente prender fuoco: la luce elettrica si spegne e nelle tenebre che tutto avvolge, crescono le difficoltà, le ansie, i timori, il disordine.

Una sola granata di melinite che scoppi sotto il palco del cannone, può mandar tutto nell'aria; e come se ciò non bastasse avviluppa poi tutta la batteria in una sì densa nube di fumo, che si corre pericolo di soffocare.

Ma se tutto ciò può venir felicemente superato, allora entrano in scena quei terribili giganteschi cannoni, il cui effetto è indescrivibile.

La nave ridotta già ad un mucchio di frantumi viene ormai tramutata in un immenso caos, in cui al capitano non sarà neppur possibile di trasmettere gli ordini al macchinista.

La corazza può, è vero, resistere ai proiettili che la colpiscono; ma non vi resiste che difficilmente la torre corazzata, e ad ogni modo avviene in seno all'equipaggio un tale macello che ogni azione energica è ormai esclusa. Allora si può aspettare da un momento all'altro la collisione.

Le navi fumanti, coperte di sangue, quasi distrutte dai cannoni, si avanzano. Le batterie continuano ancora per un istante a tuonare, spargendo all'intorno interminabili nubi di denso fumo.

Le navi lo fendono e si avvicinano senza vedersi; un urto tremendo risuona nell'aria maledetta; e quando il fumo comincia a diradarsi, non si scorgono, dei colossi marini, che miseri ruderi a cui disperatamente s'aggrappano i pochi scampati a quel macello umano.

L'inaugurazione del monumento a Mamiani a Pesaro

Pesaro, 16. Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Terenzio Mamiani, che il Municipio con unanime delibera, decretava fin dal 1885 per onorare la memoria dell'illustre filosofo, poeta e statista, a cui questa città ha il vanto di aver dato i natali.

Il monumento, opera del valente scultore Ettore Ferrari, è formato da tre statue in bronzo, simboleggianti la patria, la filosofia e la poesia, che sorreggono il busto del Mamiani in marmo bianco di Carrara.

Il basamento è di bardiglio e con questo l'altezza del monumento è di circa sette metri. Esso è stato collocato nella piazzetta, attigua alla piazza Vittorio Emanuele, che porta il nome del Mamiani ed ove trovasi il palazzo in cui egli nacque.

Vi assistevano il sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, on. Galimberti, le rappresentanze del Senato e della Camera, il Sindaco di Roma, il generale Zanucchi, le autorità, altre notabilità e la vedova contessa Mamiani.

Vi assistettero pure i sindaci delle principali città delle Marche, numerosi Istituti scolastici della città, un centinaio di associazioni, con bandiere e musiche, e grande folla.

Lo scoprimento del monumanto fu salutato con vivi e prolungati applausi e col suono delle musiche.

Quindi parlarono applauditi il sindaco di Pesaro, cav. Raffaelli, il sottosegretario di Stato on. Galimberti, il sindaco di Roma, l'on. Serafini pel Senato, l'on. astelbarco-Albani, deputato di Pesaro, per la Camera, ed il Preside del Liceo Mamiani prof. Picciola.

La Spagna acquista navi in Italia

Genova, 15. Ieri il comm. Perrone ha firmato a Madrid il contratto definitivo di vendita alla Spagna dell'incrociatore *Generale Garibaldi* (numero due), in costruzione a Sestri, che dovrà avere una velocità di 21 miglia all'ora con caldaie a tubi d'acqua,

Fu pure firmato il contratto di vendita fra il Governo spagnuolo e la casa Ansaldo d'un altro incrociatore, da costruirsi in 15 mesi, nel cantiere di Sestri.

Notizie d'Africa

Leontieff a Roma

Roma, 17. Ieri è giunto Leontieff. Egli alloggia all'*Hôtel del Campidoglio.*

Ieri chiese udienza all'on. Di Rudinì; lo ricevette il capo di gabinetto Bertarelli e lo avvertì che Rudinì lo avrebbe ricevuto stasera.

Il giornale *Roma* dice che Leontieff è venuto spontaneamente, dopo aver telegrafato a Rudinì, domandando se voleva riceverlo.

Si assicura che rechi molte lettere dei nostri prigionieri e si aggiunge che porti a Re Umberto un autografo del Negus Menelik.

Stamane Leontieff stette lungo tempo alla ambasciata russa.

L'*Agenzia Italiana* stasera smentisce che il governo si voglia servire dell'ufficiale russo per trattare la pace.

Oggi si tenne Consiglio di ministri per discutere sulle eventuali proposte che farà Leontieff.

La *Tribuna* dice che Leontieff è venuto a Roma iermattina, con un compagno, sotto il nome di Beresowsky, perciò la questura ne ignorava l'arrivo.

Iermattina scrisse una lettera per l'on. Di Rudinì e gliela mandò per mezzo di un garzone dell'albergo al villino in via Gaeta. Dopo un'ora ricevette la risposta.

Alle tre pomeridiane Leontieff e il suo compagno si recarono al villino dell'on. Di Rudinì e con il presidente del Consiglio si trattennero in conferenza per un'ora.

Stamane poi ambedue si recarono al Ministero della Guerra.

Si mandano rinforzi

Oltre i 1000 artiglieri, si manderanno in Africa altri 2000 uomini, reclutati volontariamente, per rinforzare i presidii dell'altipiano.

La commissione delle prede

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto reale in data 16 corrente per la nomina della commissione delle prede. Fra gli ha altri, questo considerando: « Ritenuto che mentre non è cessato lo stato di guerra coll'Abissinia si manifestò la necessità di costituire la commissione delle prede.... »

L'articolo secondo poi dice: « La commissione giudica sulla legittimità della confisca delle prede marittime e e sulle altre questioni attribuitele dal Codice marittimo; « l'articolo terzo, il quale dispone » che il commissario del governo non ha voto deliberativo;» l'articolo settimo che conferisce agli agenti delle Potenze straniere « la facoltà di indirizzare alla commissione quelle osservazioni che giudicassero convenienti ai loro connazionali: » e infine l'art. 11, il quale prescrive che il « decreto abbia effetto finchè dura lo stato di guerra in Abissinia. »

Pubblica poi un altro decreto reale con la stessa data, con cui si chiama a comporre la commissione delle prede il senatore Tancredi Canonico come presidente, il senatore Artom, i contrammiragli Serra e Palumbo, i consiglieri d'appello Tivaroni e Lanterza, il capitano di porto Vittino, come membri.

Con lo stesso decreto viene nominato il procuratore del Re Garofalo a commissario del governo presso la medesima commissione.

Cronaca Provinciale

FRA I MONTI

(Note di viaggio)

Mercoledì 12. — Sulla riva dell'Aupa, a breve distanza dalla confluenza di questo corso d'acqua col Fella, sta il paese di Moggio, dal quale oggi sono partito. Bellissime le posizioni circostanti, che lievemente digradano in colli ombreggiati verso i due torrenti. E su quei colli sorgono qua e là bianche casette che sembrano staccarsi dal grosso del paese per meglio usufruire del verde, dell'aria, della luce. Sono stato a fare una girata pei colli che si aggruppano intorno alla Crete della Mont. Di là la vista è stupenda e gode l'occhio nel posarsi ora verso l'alto delle valli, ora in basso e con quelle scendere in un desiderio infinito di nuove cose allo sguardo nascoste. Verso la valle del Ferro si vede lo Sflincis ed a suoi piedi adagiata Resiutta, mia prossima meta. Ad oriente, l'uno poco dall'altro discosto al cielo elevano le imponenti vette, il Pismoni ed il Zuc del Boor. A nord-est la cresta Grauzaria, il Sernio e altri monti.

Ma non è solo la vista che rende grato Moggio ai visitatori: il paese ha una storia e questa si rannoda intorno alla sua Abbazia sulla quale passarono i secoli e gli eventi. Il fatto di Cacellino, che donò il suo castello perchè fosse distrutto e convertito in una abbazia, risale al 1085. Non è però trascurabile il ricordare una lapide, un'urna ed altri oggetti di origine romana. Vuole tradizione che il castello antico sorgesse più su del paese, sul colle. Intorno ad una casa o *stali,* posta sulla costa si vedono alcuni resti di muri ed una gran quantità di sassi disposti in gruppi e che evidentemente servirono in qualche costruzione. Però è difficile affermare qualche cosa in proposito.

Moggio è paese industre e ne fanno fede la fabbrica di gesso e la cartiera. In questo paese trovai il sig. Leonardo Rigo, esimio pittore di Udine, il quale vi doveva eseguire dei lavori. Di esso si hanno, dipinti nel 1893, buoni a freschi nella Chiesa abbaziale. Quello che bisognerebbe augurare a Moggio sarebbe un maggior concorso di forestieri, chè le incantevoli posizioni, la cortesia degli abitanti ed i buoni alberghi dovrebbero eccitare.

Col treno che passa subito dopo mezzodì per questa stazione sono partito dal paese, che diede i natali al Padre Mariano e che ebbe ospite S. Carlo Borromeo.

A Resiutta fui accolto a braccia aperte dal sig. Filippo Rossi, segretario comunale. Qui pure trovai il giovine studente Cudugnello, che in giro per il canal del Ferro per divertirsi è costretto a starsi chiuso in casa per un forte mal di denti. E' l'alba nel momento in cui scrivo e sto aspettando di partire per la valletta del Resartico per recarmi a vedere le miniere di lignite.

Giovedì 13. — In compagnia della brava guardia forestale, Benedetto Rizzone, sono andato fino alle miniere di boghead. Presso Resiutta sono diverse le cave abbandonate. Quelle da me visitate sono poste sul rio Sciro, che si getta nel Resartico con il Giai. Stanno a circa 1100 metri d'altezza (la galleria più alta a 1126). Vi conduce un difficile sentiero a zig-zag, ora tagliato a gradini nella viva roccia, ora scorrente sulle franose lavine, ora anche interrotto o passante su ponticelli di legno vacillanti e poco sicuri. Ci colse una densa nebbia e poi la pioggia. Molte salamandre nere strisciavano sulle roccie umide e gocciolanti ed alcune ne raccolsi per la mia raccolta. Fuori dello sbocco d'una galleria accendemmo un fuoco con delle legna secche lì rinvenute e ci asciugammo le vesti bagnate. Davanti alla fiammata scoppiettante, allegramente scoppiettavano le barzellette spiritose e vivaci della guardia, che m'era compagna. Raccolsi alcuni esemplari di scisto bituminoso, del quale osservai affioranti qua e là sui fianchi ripidi del monte alcuni giacimenti, forse troppo presto abbandonati; alcuni avevano uno spessore di pochi centimetri, altri di mezzo metro.

Intanto le nubi si diradarono e noi riprendemmo la strada di Resiutta e per casera del Giai (m. 661) ritornammo in paese dove giungemmo col sole e col piacere di aver compiuto una bella gita. ALFREDO LAZZARINI

DA ENEMONZO

La sagra di S. Rocco

Lis Cidulis

Ci scrivono in data 17:

Sebbene Giove Pluvio abbia voluto metterci lo zampino, pure, la rinomata e tradizionale sagra di S. Rocco, riuscì anche quest'anno, come sempre, imponentissima.

Sino dalla vigilia si prevedeva il grande successo. La sera, la buona e pacifica popolazione di Enemonzo, rimase molto soddisfatta nell'assistere agli antichi divertimenti delle famose *cidulis.*

Grande onore si fecero i signori pirotecnici Domenico Fornezza, Gio. Batta Flora e Domenico Toson. Sebbene coloro i quali lanciarono per l'aere le ardenti *cidulis* non abbiano indovinato taluni nomi, ed in molti casi abbiano proferito delle parole, che s'avvicinavano tutt'altro che al vero, pure sono da encomiare per i loro motti arguti, che destavano l'ilarità nei buoni villici.

Com'era bello sentir gridare i bambini, sentir battere tante mani, e sentire il ridere delle vezzose giovinette, quando scoppiavano i razzi a tanta altezza!

Com'era bello sentir quegli: « oh!! » prolungati, e quegli: « ah, ce biele!... »

La mattina seguente lo scampanio delle due allegre campanette della chiesetta di S. Rocco e lo sparo dei mortaretti, svegliarono e fecero saltar giù dal letto anche i più poltroni.

Il suono argentino dei sacri bronzi ed il rombo dei mortaretti che ripercuotevasi con l'eco prolungata, mettevano nell'animo di tutti un senso di piacere. *It.*

Al momento di andare in macchina, riceviamo questo tristissimo annuncio:

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dai conforti religiosi cessava di vivere ieri sera alle ore 9

UMBERTO PELLARINI

di anni 28

La madre, le sorelle ed i congiunti, dolentissimi, partecipano alla S. V. il triste annunzio.

S. Daniele 17 agosto 1896.

Umberto Pellarini, che fu già nostro solerte corrispondente, da male che non risparmia mai le vittime designate, è stato rapito all'affetto dei buoni che ne ammiravano le elette virtù, e strappato al lavoro che fu per lui cura precipua e grata della breve esistenza.

Dolentissimi per tanta jattura, ci associamo col cuore al lutto de' suoi.

La Redazione

DA MANIAGO

Una vittima del torrente Cellina

Ci scrivono in data 16 corrente:

Ieri sera, verso le ore dieci, tornava a piedi, reduce da Montereale, a Maniago, certo Olivo Antonio di Giuseppe d'anni 26, contadino di qui in compagnia di un suo compaesano.

Giunti sulle sponde del Cellina, e precisamente nel punto che unisce il confine di Montereale colla frazione di Maniago libero, i due compagni, anzichè valersi di un passaggio in legno poco distante da essi, vollero attraversare la corrente che in quel punto è alta circa un metro.

L'uno riuscì a superare la corrente stessa, ma l'Olivo giunto a metà, non potè resistere alla violenza, tanto più risultando che era alquanto preso dal vino, e, pare, dopo aver lottato colla furia dell'acqua fu da essa travolto e miseramente annegò.

Invano il suo compagno — pure ubbriaco — stette ad attenderlo sulla sponda opposta, e non vedendolo comparire, senza nemmeno tentare di sincerarsi dell'accaduto, —, anche perchè non glielo avrebbe permesso l'oscurità della notte — se ne ritornò a casa sua in Maniago ove narrò quanto era successo.

E questa mattina per tempo si procedette alla ricerca del cadavere del povero Olivo il quale fu rinvenuto un buon tratto lontano dal sito ove aveva trovato così misera e precoce fine.

Il fatto destò qui non lieve impressione sia pei suoi particolari, sia per l'età dell'Olivo, sia perchè era qui conosciuto per un giovane onesto e laborioso. Unico suo difetto era l'abbriachezza alla quale pur troppo egli deve la sua morte.

Lascia i genitori vecchi, un fratello e due sorelle, lo strazio dei quali è impossibile concepire.

Ip.

Armi zoliane

L'altra sera a Trieste poco dopo le 11, tra Giuseppe Franceschini, abitante in Piazza Vecchia n. 2, ed un suo subinquilino a nome Angelo Florian, d'anni 51, da Udine, accadde un diverbio per motivo ignoto. Il Florian, adiratosi, afferrò ad un tratto il vaso da notte e lo scagliò contro il Franceschini, colpendolo alla fronte e producendogli una leggera ferita. A richiesta del ferito, il Florian poco dopo venne arrestato.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Agosto 18. Ore 8 Termometro 16.7
Minima aperto notte 11.8 Barometro 753.
Stato atmosferico: vario
Vento: N Pressione staz.
IERI: vario
Temperatura: Massima 24.7 Minima 13 2
Media 18.465 Acqua caduta m. m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.13	Leva ore	16.36
Passa al meridiano	12.10.30	Tramonta	—.—
Tramonta	19.19	Età giorni	9

Tramvia a vapore da porta Gemona in Chiavris

Il sindaco di Udine avvisa che per quindici giorni continui a sensi e per gli effetti degli articoli 17, 19 del regolamento per la esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613 sulle strade comunali obbligatorie, nonchè degli art. 3, 16, 17, 23 della legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, resteranno depositati presso questo ufficio Municipale il piano particolareggiato d'esecuzione ed elenco-perizia dei beni da occuparsi per la variante da portarsi alla strada consorziale Udine-S. Daniele e suoi accessori attraverso il territorio censuario di Udine territorio esterno.

Dimostrata la proprietà e libertà dei beni si procederà al diretto pagamento dell'indennità di occupazione, per cui il presente avviso si pubblica anche per gli effetti dell'art. 52 della legge 1865, cioè, per far salvi i diritti dei terzi in via amministrat va.

Avvisa inoltre che mancata l'accettazione dell'offerta o l'accordo amichevole sull'indennità, sarà proceduto alla giudiziale perizia a tenore delle citate leggi.

La grande gara di tiro a segno

Sabato 15 — come a suo tempo abbiamo annunciato — cominciò la grande gara indetta dalla nostra Società di Tiro a segno.

Soltanto nel pomeriggio d'oggi ci sarà data la comunicazione ufficiale dei risultati, che pubblicheremo domani.

Libri di testo

L'on. Gianturco ha inviato ai Provveditori agli studi un elenco di libri di lettura approvati per la seconda classe elementare.

L'elenco è accompagnato da una circolare nella quale è detto che la Commissione centrale per i libri di testo continua l'opera intrapresa, e che nel prossimo settembre pubblicherà l'elenco generale di tutti i libri sino allora approvati e che potranno essere adottati nelle scuole elementari.

A proposito d'impiegati debitori

Sabato abbiamo inserito nel giornale che il ministro Luzzatti aveva diramato una circolare, riflettente gl'impiegati dello Stato che hanno debiti.

Ora il cav. Luciano Fabro R. Delegato del Tesoro presso la Banca d'Italia, ci tiene a far sapere che nessun impiegato della R. Delegazione di Tesoreria di Udine ha debiti.

Cucina economica

La direzione della Cucina economica, gentilmente ha aderito che domenica 23 agosto, in occasione del pellegrinaggio, la Cucina economica resti aperta.

In vista del grande concorso di pellegrini, si farà da mangiare a più riprese incominciando dalle 10 in poi.

I prezzi sono i seguenti:

Minestra, 3[5 cent. 10 — Carne, cent. 15 — Verdura, cent. 5 — Pane, cent. 5 — Vino, un quinto cent. 10.

Cronaca mesta

Commoventissimi riuscirono ieri i funebri resi al compianto dottor Enrico Barnaba, dalla inesorabile Parca, ahi! troppo presto rapito, nei verd'anni di sua vita, all'affetto dei cari suoi, dell'adorata sposa, degli amici e conoscenti.

I funerali, solenni nel senso lato della parola, furono attestazione di rimpianto sincero. Larghissimo stuolo d'amici, nonchè parecchie notabilità di Udine nostra, seguivano il feretro, adorno di bellissime ghirlande.

Posarono sulla bara l'amata salma di questa giovane esistenza, spentasi in sì breve tempo, gli amici Angeli, Borghese, Burco, Driussi, Pertoldi e Rubbazer. Dopo le esequie di rito nella chiesa di S. Cristoforo, il mesto e lungo corteo proseguì per il Cimitero; e moltissimi vollero accompagnare il feretro fino al luogo dell'eterno riposo. Quivi tra un sepolcrale silenzio, interrotto talfiata dai singhiozzi degli astanti, prese a parlare l'egregio giovane Enrico Cudugnello, laureando in ingegneria.

Con accento intimamente commosso, disse:

« Ho pensato se dinanzi all'immane travolgimento di giovani speranze e di ideali, dinanzi allo strazio infinito dei famigliari e al compianto degli amici, non sia l'elogio funebre una pietosa ironia. Poichè quando la cieca forza del destino colpisce in mezzo a noi colla brutale ingiustizia una fiorente giovinezza e la strappa ai sogni felici dell'amore e dell'avvenire, l'animo nostro, impotente a ribellarsi, si prostra sbigottito e accoglie in sè tutta l'amarezza di questa cella eterna della vita. E in tale raccoglimento germoglia, con forme più alte e pure, il dolore; e l'anima ad esso si abbandona come ad un'ala che la solleva nelle serene regioni ove il dolore è conforto a sè stesso. »

A tale punto l'oratore rivolge un addio dal profondo dell'anima all'amico defunto e conclude all'incirca così:

« In altri soggiorni, dove forse ora ti guiderà la gloriosa vicenda degli esseri, non ti segua, o Enrico, il rimpianto del passato, che strugge ora noi superstiti. Ti segua la memoria di noi, dell'affetto nostro il quale ci ha oggi qui raccolti presso la tua bara sconsolata a versare, pietoso tributo dell'amicizia, lagrime e fiori. »

Indi il signor Antonio Tocchio, vice segretario della Procura del Re, pronunciò il seguente discorso:

« Dopo tre giorni di assenza da questa città, durante i quali seguii collo spirito commosso ed agitato le fasi del morbo che ti tormentava, sempre sperando che saresti stato ridonato ai tuoi cari, mi ebbi, appena qui giunto, poche ore or sono, inaspettato e doloroso il ferale annunzio della tua dipartita.

« La ristrettezza del tempo m'impedisce quindi di dire tutto ciò che sento e che vorrei; in ogni modo per quanto brevi, non sono per questo meno sinceri, meno riverenti e meno pietosi gli accenti dell'amicizia.

« Io che da più anni alla tua famiglia, e specialmente all'egregio padre tuo, sono legato da un vincolo di amicizia e di stima di cui altamente mi onoro; io che ebbi a conoscerti, ad esserti amico e ad apprezzare il tuo ingegno, l'ottimo tuo cuore e la mitezza del tuo carattere; io che odo ancora echeggiarmi all'orecchio le parole con cui pochi giorni or sono lieto e sorridente mi porgevi il saluto, che doveva essere l'ultimo: sento che qui dinnanzi alle tue spoglie mi è vietato il silenzio.

« Vinto da insanabile morbo, ribelle alle amorose cure della tua famiglia e agli sforzi sapienti ed incessanti d'Igea che non poterono contrastarti al supremo fato, tu passasti, o amico, dal vigore della salute e della gioventù all'iner ia della morte; ti spegnesti sul flor degli anni quando la vita dovea affacciarsi più bella alle tue visioni gioconde; quando pareano avverarsi i sogni inebrianti che ti arridevano e l'idilio amoroso che ti armonizzava nell'animo, quando stavi per raccogliere la palma meritata dei tuoi studi e delle tue virtù.

« T'addormentasti amico per dormire il sonno che non ha risveglio portando teco nella tomba il bacio della tua genitrice, del padre tuo, che pochi mesi or sono, mentre tu cingevi l'alloro in giurisprudenza, si riprometteva pubblicamente che tu avresti reso *« il migliore omaggio alla memoria di lui, il quale ti avrebbe applaudito da un mondo più puro.»*

« Ma pur troppo è morta con te ogni speranza, ed ogni conforto si è dileguato. La stessa intima profondità della fede, lo stesso ardore della vera religione, in certi momenti terribili come questo, non possono salvare da una fierissima protesta contro l'atrocità del destino.

Pur troppo di fronte al grande mistero della morte, di questa impla-

cabile e giusta fra tutte le dee, si arresta il passo e la meditazione.

Tu sei morto! ma non può l'inesorabile Parca profanare la memoria coll'ala dell'oblio, che è solo retaggio agli indifferenti ed ai tristi.

...a te sia lieve
la terra, e i bassi tuoi riposi
nulla turbi giammai

e ai tuoi genitori scenda nell'animo un conforto per quanto lieve a tanta jattura.

« Lo so che il più miserevole dei disordini è quello d'una madre e di un padre condannati a gemere sul sepolcro delle proprie creature, ma se nulla il tempo può togliere all'immensità della sventura, possa almeno renderla più tollerande.

« Ed a te che scendi benedetto e compianto nella fredda solitudine dell'avello, il mio riverente addio; l'ultimo pur troppo che io porgo alla tua bell'anima, il cui ricordo non si cancellerà giammai dal cuore di chi, con me, ti fu sempre amico sincero e carissimo. »

Il signor Giovanni De Paoli, per ultimo, diede l'estremo saluto al povero Estinto con le parole seguenti:

« Triste, e più che triste, doloroso compito venne oggi affidato a me per renderti, o Enrico, l'estremo saluto in nome della « Associazione Generale Italiana » fra i velocipedisti viaggiatori.

« Nell'adempiere a così mesto mandato non ho la forza che di pronunciare brevi parole, le quali però sono il saluto sincero dei colleghi velocipedisti.

« Dott. Enrico Barnaba, addio; giovane ottimo, amico carissimo, fosti grande nel tuo cuore, quanto grande è in tutti il cordoglio per la tua improvvisa dipartita.

« Dal muto avello di S. Vito, scaturisca giornalmente almeno un qualche cosa di conforto che venga a lenire il dolore dei tuoi.

« Di te, amici e colleghi serberemo grato ricordo.

« A nome, adunque, dell'Associazione a cui tu ti gloriavi di appartenere io ti rendo, o Enrico, l'ultimo e ben meritato tributo di affetto, l'ultimo e lugubre vale. »

—

Ci consta che al Tiro a segno nazionale non fu provveduto, come di metodo, alla sospensione del fuoco, durante il passaggio del funebre corteo sullo stradale che mette al Camposanto, perchè come erasi detto sui giornali, si riteneva che la salma fosse direttamente condotta alla stazione ferroviaria per essere trasportata a S. Vito al Tagliamento.

Non si potè inoltre sospendere il fuoco perchè dalla tettoja del tiro, sia per la sua bassa ubicazione, sia per le piante folte, non era assolutamente possibile scorgere il passaggio del corteo.

Egli è certo che se qualcuno del corteo avesse avvisato i preposti al tiro, il fuoco sarebbe stato subito sospeso, tanto più essendo il dott. Enrico Barnaba appartenente all'istituzione.

—

Il dott. Domenico Monassi, giudice del Tribunale di Verona era rappresentato dal figlio Angelo; il dott. Alfonso Morgante di Tarcento dal figlio Ruggero.

Atto onesto

Stamane il sig. Vittorio Rizzi, impiegato postale, rinvenne nella sacrestia della Chiesa delle Grazie un portamonete contenente L. 51, nonchè varie carte.

Il sig. Rizzi sollecitamente lo consegnò al sagrestano; ma poco dopo si presentò un contadino, dichiarandosi d'aver smarrito un portamonete.

Fatte le debite verifiche, risultò che egli era proprio lo smarritore del denaro trovato dal signor Rizzi, il quale subito glielo restituì rinunciando al compenso che gli sarebbe spettato.

Segnaliamo con piacere l'atto onesto compiuto dal signor Rizzi che, ai tempi che corrono, può dirsi davvero *rara avis*.

Burra in appello

Sappiamo che Antonio Barra, testè condannato dal nostro Tribunale alla pena di 6 anni di reclusione, ha prodotto ricorso in appello.

Lux!

La maggior parte degli abitanti di vicolo Cicogna, si lamentano di aver poca luce: levarono più volte alti e fiochi lamenti, ma inutilmente. Non volendo in alcun modo rivolgersi più ad alcuno per ottenere un bel nulla, raccolgono una colletta per erigere una statuetta ed una nicchia ad un santo qualunque, e per illuminarla ogni notte, ottenendo così due vantaggi, la protezione del santo stesso e l'illuminazione del vicolo.

Però un bello spirito obbiettò che vicolo Cicogna starebbe bene come sta, senza santi e senza luce, o che per lo più si potrebbe porre un S. Rocco che protegga i *pacifici* e *pettoruti* frequentatori del vicolo stesso, con quel che segue....

Ritiro di querela

Il noto incidente del *Caffè Dorta* è ora completamente esaurito.

I signori Loschi e Spinotti hanno ritirato la querela, e così di quel fatto, di cui si è discorso anche troppo, non si parlerà più, e sarà meglio per tutti.

A proposito del pseudo infanticidio

dobbiamo avvertire che soltanto dietro l'insistenza del Cavaliere, il dott. D'Agostini denunciò in iscritto il caso al locale ufficio di P. S. non *subodorando* nient'affatto un infanticidio; tanto è vero che nel suo rapporto mise un *punto interrogativo*.

Soldato udinese ferito

Nell'ultima manovra, nelle vicinanze di Bassano, rimase ferito il soldato Valentino Cossio, di Udine, della 4ª batteria dal 20° artiglieria, di guarnigione a Treviso.

Il Cossio nello smuovere un pezzo sdrucciolò sul terreno molle e dalla coda del sotto-affusto ebbe fratturata la tibia destra. Venne subito assistito dai medici, fasciato, portato al carro di ambulanza, e con questo all'ospedale di Bassano.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 20.30 settima rappresentazione della *Carmen*.

Domani, riposo.

Giovedì, sabato e domenica *Carmen*.

Quanto prima serata d'onore della esimia signorina *Ida Rappini*.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Ringraziamento

Ineffabilmente commosso dalle tante dimostrazioni d'interessamento e di affezione che m'ebbi durante la malattia e dopo l'amara perdita del mio benedetto *Enrico*, soddisfo ad un bisogno del cuore e compio un sacro dovere porgendo i più vivi ringraziamenti a tutti quei benevoli amici e conoscenti, che incessantemente palesarono sentimenti di stima e di affetto per Lui e per la mia famiglia, secondando l'andamento del rapido e gravissimo suo male e terminando col rendere in qualsiasi modo imponente e solenne l'ultimo tributo al povero estinto sia a Udine come a San Vito.

E più che l'espressione d'un solo ringraziamento, voglio e debbo in questa circostanza tributare sentimenti di ammirazione e di obbligazione ai distinti medici cav. dott. Fabio Celotti e dott. Giuseppe Pitotti, i quali con attenzioni, studio ed assiduità veramente amichevoli, fraterne, mettendo a partito tutte le possibili risorse dell'arte salutare, nulla trascurarono da parte loro per iscongiurare la catastrofe, ch'era già segnata inesorabilmente dal destino. Per essi resterà costante e sempre viva la riconoscenza mia e della famiglia, ed è giusta e degna questa pubblica manifestazione, che deploro vivamente di non saper esprimere in modo migliore.

FEDERICO BARNABA

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 17 agosto

Guatti Angela Italia fu Giacomo, di anni 19, sarta, da Udine imputata di ingiurie in danno di Grattoni Maria condannata con sentenza del locale I Mandamento in data 17 luglio 1896 a giorni otto di detenzione, venne dal Tribunale dichiarato non farsi luogo a procedimento e condannata la querelante Grattoni nelle spese del primo e secondo giudizio.

Bortolo Antonio fu Giovanni, d'anni 60, da Torreano imputato di omicidio per imprudenza e della contravvenzione all'art. 481 c. p. venne condannato a giorni 76 di detenzione e L. 83 di multa.

Salvador Regina fu Francesco e Zanier Santa fu Francesco di Canussio, imputate di furto in danno del co. Carlo D'Asarta vennero condannate ciascuna a giorni tre di reclusione.

La civetteria nelle prigioni femminili

Per quanto degradata, la donna resta sempre donna.

Una prova di questa affermazione la troviamo in un volume di memorie recentemente pubblicato in Inghilterra da una antica sopraintendente delle carceri femminili.

Chi potrebbe immaginare che la vanità, l'amore per la *toilette*, il desiderio di mettere bene in mostra le bellezze fisiche di cui le donne si credono dotate, possano penetrare anche in quell'abisso oscuro e perduto che è il carcere inglese?

Ebbene, ciò esiste e rivela il carattere di una monomania di un vero contagio irresistibile.

Il regolamento, per chi non lo sapesse, è severissimo nelle prigioni inglesi.

Nulla, nemmeno una spilla può, apparentemente, entrare nel carcere.

Con tutto ciò le prigioniere obbligate a rinunciare alla libertà, non rinunciano certo agli artifizi della toeletta e trovano perciò sempre il modo anche se questo fosse ripugnante, di supplire con qualcosa a quegli oggetti che loro mancano e che sono indispensabili per la toeletta di una donna.

Infatti si vedono, nelle carceri, le prigioniere, raschiare i muri per provvedersi di una specie di cipria sulla di cui composizione non sarebbe spiacevole spiegarsi.

Una prigioniera si truccava ogni giorno regolarmente, come un'artista di teatro, e le sorveglianti non riuscivano, per quanto cercassero, a trovare il vaso contenente il rossetto.

Era parlante, ben certo, che ella se ne spargeva il volto, anzi ne abusava in modo da destare l'invidia e la gelosia di tutte le compagne.

Furono praticate minuziose perquisizioni, ma non si venne a capo di nulla.

Fu il caso che diede la chiave del difficile problema.

Ammirabile in ciò l'ingegnosità e l'industria di una donna la cui volontà, nella penosa vita di reclusa, è tutta concentrata su di un piccolissimo oggetto che per lei diventa un vistoso capitale.

La stoffa con la quale vengono confezionate le camicie per le recluse in Inghilterra è un misto di cotone traversato in più parti da striscie di colore rosso scarlatto.

Ora quella *civetta* incorreggibile, sfilava pezzo per pezzo quelle strisciette e messele poi in un po' d'acqua, col tempo era riuscita ad ottenere quel rosso che destava l'invidia nelle compagne e l'imbarazzo nelle sorveglianti.

Ella andava così superba del suo ritrovato e ne provava una tal soddisfazione e gioia, vedendo che le compagne non erano state destre come lei, che non pensava nemmeno più alle miserie della sua vita.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 18 — Anno V. 1895-96 — (15 agosto).

Pasquale De Luca. Alla Promotrice di Napoli. (La XXX Esposizione di Belle Arti) — Aurelio Gotti. Ai giovani scrittori — I Montaguti Bonetti. Farfalle. (Versi) — Carlo Reynaudi. L'Epifania al Gran S. Bernardo — Jole Scherzano i raggi. (Versi) — Arnaldo Cervesato. Il dramma d'Oriente — P. Tacchi. Melodia. (Versi) — C. Tartufari. Guarirà? — G. Deledda. Frammento. (Versi) — Attilio Centelli. L'Arte contemporanea. (Antonio Dal Zotto) — Arturo Trombatore. La letteratura nell'India — Jack La Bolina. Il marinaio — Manfredo Vanni. La poesia militare nel Carducci. (Noterelle in Margine) — Giovanni Fanti. Al forte d'Ampola. (Episodio della guerra del 1866. Da una novella inedita « In Val d'Ampola ») — F. Zammit. Noterelle maltesi — L. De Marchi. Onda e di mare — C. Artuso. (Versi) — Rassegne. — Corrispondenze. — Note bibliografiche — Miscellanea — Diario degli avvenimenti. A. L. (Dal 21 luglio al 5 agosto 1896) — Nel regno di Flora. F. Rizzatti. La Mazza di S. Giuseppe — L'Arte e la Moda. Marchesa di Riva — La mente e il cuore de' grandi uomini. (Massime e sentenze) Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo. Vesuvio d'inverno, quadro di Edoardo Monteforte. — Piccola Massaia, quadro di Fortunio Matania — Musica (1) F. Martinez. Intimità.

(1) Questo pezzo di musica viene ripetuto per essere stampato in parte erroneamente in alcuni esemplari del fascicolo del 1. agosto.

—

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (compresa la spedizione del dono) franchi 27.50.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Telegrammi

L'amnistia prossima

Roma, 17. Dicesi che appena sarà dato l'annunzio ufficiale del matrimonio del principe di Napoli, verrà accordata un'amnistia completa pei reati politici e di stampa, e si accorderà contemporaneamente una riduzione di sei mesi pei condannati in seguito a reati comuni.

La questione di Candia

Londra, 17. Il *Daily Telegraph* ha da Atene: Le navi francesi e russe ricevettero l'ordine, avvenendo massacri a La Canea, di raccogliere i cristiani. I consoli delle altre Potenze dichiararono che sbarcherebbero truppe. Ziehni pascià informò i cristiani che la risposta del sultano alle domande dei candiotti arriverà oggi.

La Canea, 17. Nuovi combattimenti sono segnalati a Kastelli.

Costantinopoli, 17. Le notizie da Candia sono cattive. Le ostilità furono riprese nel distretto di Apocorona; combattimenti vi furono a Tenedos ove i turchi mandarono dei cannoni. Si annunzia che l'insurrezione ricomincierà nella parte orientale dell'isola.

La stampa russa e gli insorti

Vienna, 17. Da Pietroburgo si comunica:

I maggiori giornali continuano a scrivere in favore dei cretesi; si arguisce quindi che nei circoli dirigenti si fa sempre più strada l'idea che la Russia prenderà apertamente le parti degli insorti.

Il *Nowosti* giudicando la situazione presente della penisola balcanica la trova analoga a quella del 1875, quando ciò Andrassy reclamava le riforme per la Bosnia e l'Erzegovina. La diplomazia, come allora, bersaglia la Porta con note e ammonimenti senza alcun risultato, dimostrandosi impotente a risolvere la situazione.

Il giornale *Swiet* attacca vivamente la Porta e la chiama responsabile della grave e pericolosa situazione presente.

L'unica soluzione della crisi, per evitare più serii guai, sarebbe l'unione di Creta alla Grecia.

Il *Grazdanin* crede che durante il viaggio dello czar in Europa, non si potrà evitare, e anzi accennerà e forse si delibererà qualcosa d'importante riguardo alla Turchia.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 agosto 1896

	17 agos.	18 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.90	93 25
» fine mese id.	93.—	93.35
detta 4 ½ »	101.70	101 75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92 -	93 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	284.75	285.—
Fondiaria d'Italia 4 %	494.—	492.—
» » » 4 ½	499 —	499. —
» Banco Napoli 5 %	408 -	413. -
Ferrovia Udine-Pontebba	455	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	707.—	704.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneta	285 -	283.—
Società Tramvia di Udine	65.	65.—
» ferrovie Meridionali	639.	640.—
» » Mediterranee	500.—	501.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	108.10	107.80
Germania »	133 20	132.90
Londra	27 21	27 18
Austria - Banconote	2.29.—	2.26 75
Corone in oro	1.13.—	1.13.—
Napoleoni	21.57	21.55
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.25	86.75
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza migliore		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Grossista per l'Italia
Signor QUIRINO TOSI di Milano.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

Nocera-Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Madri Puerpere

Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. [illegible]

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da **L. 1.50** e **L. 2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a **L. 8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO *farmacista* — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOL ARISTODEMO — In [illegible]MEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE *farmacista.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Via Zanon, 6 - **UDINE** - Via Zanon, 6

ANNO V — ANNO V

CONVITTORI

1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, musica, canto, scherma ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA — MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

PREZZI LIMITATISSIMI

TORT TRIPE (Torci budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

GLI OLII D'OLIVA

Decarolis, proprietario produttore, da trent'anni premiato, vero ed unico fra i negozianti di Oneglia, nella quale si producono i migliori *olii* che esistano, **superano** per **bontà ogni tentativo d'imitazione,** e per prezzi **frustrano l'altrui mirabolante reclame.**

La mia casa è la più antica del servizio al minuto alle famiglie.

Spedisco assaggi in pacchi postali da chg. 4 — franchi di porto a domicilio, o alla Stazione più vicina, 10 chili in latta e dai 15 ai 50 e in su in damigiane o fusti: Facilitazioni relative a quantità e di convenienza.

Pagamento contro assegno

chiedere campioni indicando se si desidera:

finissimo — fino — mangiabile — ardere,

al mio indirizzo:

DECAROLIS — ONEGLIA

Tengo molti depositi e son disposto estenderli in quelle città o paesi, in cui si possa sviluppare lo smercio.
Ricerco per ciò depositarii seri e attivi esigendo referenze e cauzioni.

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE

Via Savorgnana n. 11

Pomata Etrusca. La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3.

Per attaccare oggetti rotti (porcellane, vetrerie, ecc.) fate uso della vera *pantocolla indiana* che è la più recente e la migliore pasta di tutte. Costa L. 1 alla bottiglia.

Depelatorio Begnini. Specialità per togliere immediatamente i peli superflui sopra qualunque parte del corpo senza recare la minima irritazione alla pelle. Costa L. 2,50 al flacone.

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
CHIEDERE CATALOGO 1896
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi, 44 - Udine

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:
Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hèrion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

CIPRIA Bianca e Rossa vendesi a centesimi **30** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Gior. di Udine »

Avviso ai Velocipedisti

I signori Velocipedisti di Città e Provincia sono avvisati che il sottoscritto si assume la fornitura degli accessori alle macchine come sacche da viaggio, cuscini per selle, porta sciabola, porta bagagli, astucci per le pompe ed altri tanto in tela che in cuoio, garantendo il lavoro.

ITALICO FOLGHERANO
Via S. Cristoforo (Vicolo Sillio N. 3)

Assume inoltre qualunque lavoro di Tappezziere-Sellaio recandosi anche a domicilio.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti